

LA LEGGE SOTTO ATTACCO

La Cdl già apre il fuoco contro la Ru486
Lunedì a Milano, Ferrara e Bondi presenteranno
la loro proposta sulla moratoria

Vittoria Franco: non è più rinviabile
una riflessione dentro il partito. I teodem:
Ferrara va fermato, serve più moderazione

Veltroni «apre» a Ferrara. Ma difende la 194

Bonino: dialoghi anche con i laici. Perplexità anche nel Pd, soprattutto tra le donne

di Maria Zegarelli / Roma

DIALOGHI Dopo un pressing andato avanti per giorni Giuliano Ferrara ottiene l'impegno del segretario del partito democratico Walter Veltroni per un incontro con un unico punto all'ordine del giorno: la legge 194 e la relativa richiesta di moratoria contro l'aborto

lanciata dal direttore del *Foglio* e avallata addirittura dal Papa. Una decisione, quella del segretario, che viene interpretata come una disponibilità al dialogo. Dialogo avvelenato sul nascere dalla Cdl che ieri ha rilanciato iniziando una crociata contro la pillola abortiva Ru 486. La ministra Livia Turco, ha infatti, chiesto al Consiglio superiore di sanità di esprimere un parere, oltre che sulla sussistenza di vita autonoma del feto anche sull'uso del farmaco abortivo. Alfredo Mantovano An definisce Turco «ministro del fondamentalismo abortista, difensore della banalizzazione dell'aborto e della sua acritica moltiplicazione». Veltroni, nella sua lettera a Giuliano Ferrara difendere la legge e la ministra: ha «molto apprezzato l'iniziativa», scrive il segretario, definendo quello della ministra, un «approccio serio» e «davvero laico», sgombrando da «pregiudizi e ideologismi», proprio lo spirito «con cui anche il Pd intende misurarsi su



Foto di Claudio Peri/Ansa

questo tema». E tuttavia il sindaco di Roma non giudica «né banali né strumentali le questioni poste» da Ferrara, «che interrogano le coscienze, pongono problemi di natura morale. E credo giusto che anche una sede politica trovi modi e forme di discussione e confronto, non soltanto al suo interno. Leggo anche che tu giudichi

un segno di debolezza e mentalità ideologica quello che ho detto nell'intervista a Repubblica e che sintetizzi con l'espressione "la legge 194 non si tocca". Per la verità ho detto qualcosa di più, qualcosa che peraltro interloquisce con le sollecitazioni poste anche sul tuo giornale». «Così il dialogo inizia bene», risponde Ferrara, ma l'in-

contro, «certamente utile», con «le modalità da stabilire», come scrive il leader del Pd, crea maldipancia e «perplexità» nel partito e nell'Unione. «Dialoghi anche con i laici», invita la ministra Emma Bonino. «Che bisogno c'è di andare dietro ad un provocatore come Ferrara?», si sono chiesti ieri a Palazzo Madama diversi senato-

ri Pd. Non parla la capogruppo Anna Finocchiaro, ma colleghi a lei vicini hanno registrato umore nero della lady di ferro. Alla buona fede di Ferrara credono in pochi tra gli ex ds. Vittoria Franco non è «scandalizzata dal fatto che Veltroni risponda alle pressanti richieste di Ferrara. Il problema è chiarire quali saranno i contenuti del con-

fronto. Chiedo formalmente luoghi di riflessione su questo e altri punti dentro il partito, la questione non è più rinviabile». Entro fine gennaio Franco vuole riunire tutti intorno a un tavolo: scienziati, filosofi, medici, ma soprattutto dirigenti di piazza Santa Anastasia, «perché la politica deve avere il coraggio di mettere in agenda temi come etica, laicità, bioetica». La ministra Barbara Pollastrini si limita a definirsi «dialogante e pluralista» ma la legge non si tocca. Ivana Bartoletti, ex responsabile diritti civili, dei Ds dice, «si può discutere di tutto, ma questo dibattito sull'aborto sta diventando asfittico» e aggiunge «è sbagliato incontrare Giuliano Ferrara: perché ad essere totalmente sbagliata, disumana e offensiva verso tutte le donne, è la sua proposta di moratoria». C'è chi nota, che il rischio è che «Walter resti solo; il partito non può stargli dietro se lui non ne discute prima coinvolgendo tutti». I teodem dopo una riunione andata avanti per oltre 4 ore, si sono salutati con una posizione comune: Ferrara sarà anche un «amico» ma va fermato. «La sua è un'iniziativa importante, ma serve moderazione», meglio i piccoli passi, «anche per via amministrativa» spiega il portavoce di *Scienza e Vita*, Mimmo Delle Foglie. L'esempio è quello della Mangiagalli di Milano». Al governo chiederanno «aiuti concreti alla maternità e alle famiglie con figli» e più prevenzione. Intanto Ferrara e Sandro Bondi hanno spinto il piede sull'acceleratore: lunedì prossimo a Milano sarà presentata la proposta di una moratoria sull'aborto.

SECONDO SESSO



Uomini

Quello che colpisce sono i toni usati da esponenti di partito e più o meno sconosciuti parlamentari che si sono lasciati trascinare nella tela tessuta da Giuliano Ferrara.

Poco importa se la legge 194 ha dimezzato il numero degli aborti e sia stata confermata da un referendum.

I toni più inclementi, le ipotesi di intervento legislativo più oscurantiste, arrivano in maggioranza da uomini. È un uomo a proporre la moratoria (che la Chiesa benedice). È un uomo a proporre di accendere le luci del Colosseo ogni volta che una donna rinuncia ad abortire (l'azzurro Fabio De Lillo). È un uomo a chiedere l'autopsia sui feti abortiti in seguito a diagnosi prenatale (l'Udc Rocco Buttiglione). Come chi dice (Alfredo Mantovano di An) che la pillola Ru 486 altro non è che «pesticida umano».

Ed è sempre un uomo, ancora lui, Giuliano Ferrara, a dire testualmente: «Io non faccio processi alle donne, anzi penso che vadano aiutate, comprese, fraternamente, mai umiliate. Ma vorrei che vedessero che la loro libertà in questo caso va oltre il limite della vita. Io non giudico loro, giudico l'omicidio». Da destra e da sinistra si spendono fiumi di parole. Tutti, come è giusto, disponibili a dialogare. Basterebbe il rispetto. Rispetto profondo verso l'autodeterminazione di una donna, di tutte le donne, di fronte a scelte così importanti e così personali e - nel caso di un aborto - così drammatiche. Rispetto verso l'equilibrio raggiunto dal legislatore 30 anni fa e che oggi molto probabilmente non sarebbe in grado di raggiungere.

Quanto al coraggio della politica, poi: è possibile dialogare con chi accusa di omicidio una donna che abortisce entro i termini e nei casi previsti dalla legge?

m.z.

Esame di maturità, escono greco e matematica

Decide le materie per la seconda prova scritta. Stabilite anche le date: 18 e 19 giugno

/ Roma

GRECO per il classico, matematica per lo scientifico, lingua straniera per il liceo linguistico; pedagogia per il liceo pedagogico. È arrivata ieri dal ministero della Pubblica Istruzione la rosa delle materie proposte per la seconda prova scritta della Maturità. Se abbastanza scontata appare la scelta per i licei classico e scientifico, rappresenta invece un segnale la decisione di individuare come materie affidate ai membri ester-

ni per tutti gli indirizzi di studio l'italiano e la matematica (ad eccezione del liceo scientifico dove all'italiano sono state affiancate le scienze visto che la matematica è già oggetto della seconda prova scritta). I risultati dell'ultima indagine Pisa-Ocse hanno inferito infatti un duro colpo all'orgoglio nazionale: i nostri studenti si sono rivelati, infatti, tra i più somari a livello dei paesi Ocse non solo in matematica e scienze, ma anche in comprensione e lettura, piazzandosi in queste discipline ben oltre il 30/mo posto. E a viale Trastevere si è corsi ai ripari, sfruttando anche l'occasione dell'Esame

di Stato conclusivo del ciclo di studi superiori per accendere i riflettori sulle materie rivelatesi «bestia nera» per gli adolescenti. **LE MATERIE** Greco per il classico, matematica per lo scientifico. Negli altri licei sono state selezionate la lingua straniera (linguistico), la pedagogia (liceo pedagogico) ed elementi di architettura (artistico). Per gli istituti tecnici e professionali sono state scelte materie che, oltre a caratterizzare i diversi indirizzi di studio, hanno una dimensione tecnico-pratico-laboratoriale. Per questa ragione la seconda prova potrà essere svolta, come per il passato, in forma scritta o grafica o scritto-grafica o scritto-pratica, utilizzando

anche i laboratori dell'istituto. Per il settore artistico (licei e istituti d'arti) la materia di seconda prova conserva il suo carattere progettuale e laboratoriale (architettura, ceramica, mosaico, marmo, oreficeria ecc.) e si svolge in tre giorni. **LE DATE** Per prepararsi i ragazzi hanno davanti diversi mesi. Le prove scritte si svolgeranno il 18 giugno (la prova di italiano uguale per tutti gli indirizzi) e il 19 giugno (seconda prova). La data della terza e ultima prova scritta (quella messa a punto dalle singole commissioni) sarà fissata con un'ordinanza successiva, ma è probabile che, come ogni anno, si farà a ridosso della seconda.

CONSIGLI DI CLASSE A loro spetterà il compito di designare, quali membri interni, tre docenti della classe tra cui, obbligatoriamente, il docente della materia scelta come oggetto di seconda prova. Criteri, questi, seguiti sia per i corsi di studio di ordinamento (un centinaio) che per quelli sperimentali. E a proposito di questi ultimi - ben 812 tra progetti assistiti e sperimentazioni autonome - il ministro Fioroni ha annunciato un deciso giro di vite. «È indecente - ha detto - che ci siano oltre 800 sperimentazioni. Questa eccessiva proliferazione di corsi alle superiori non aiuta certo la nostra scuola. Bisogna siltare, il prima possibile».

Negati i domiciliari
Ahmetovic resta in cella

Fuori e dentro il carcere in tre mosse e in meno di 24 ore. È quello che è accaduto virtualmente, dato che non è mai uscito dalla sua cella di Marino del Tronto, a Marco Ahmetovic, il rom di 22 anni che il 23 aprile 2007 provocò, guidando ubriaco, la morte di quattro giovanissimi ad Appignano del Tronto. Sul caso sono intervenuti anche il sindaco di Roma Walter Veltroni, contrario al trasferimento del rom in un campo nomadi della Capitale, e il ministro della Giustizia Clemente Mastella, che ha avviato accertamenti sull'operato del gip di Ascoli Piceno. Per Ahmetovic dunque niente detenzione domiciliare nel campo nomadi di Roma dove vive la sorella, come aveva deciso il gip ascolano Annalisa Gianfelice, ma neppure nel residence di Porto d'Ascoli, come aveva disposto ieri la Corte di Appello di Ancona, competente per il reato di omicidio colposo plurimo per il quale il giovane è stato condannato a sei anni e sei mesi in primo grado. In serata, ieri, la Gianfelice, revocando la sua precedente ordinanza, ha stabilito che Ahmetovic resti nel supercarcere di Marino del Tronto. Uno «slalom» di ordi-

nanze, accompagnato da polemiche a tutti i livelli, culminata nell'annuncio che il ministro Mastella si sta muovendo per valutare «l'eventuale sussistenza di profili di abnormità o grave negligenza» nell'operato del gip. Veltroni aveva contattato la Corte d'Appello e lo stesso ministero della Giustizia ottenendo «rassicurazioni» sul fatto che il rom non sarebbe stato trasferito a Roma, dove peraltro il leader della Destra Francesco Storace annunciava polemicamente «un bel comitato di accoglienza». L'interessamento del sindaco e leader del Pd ha fatto infuriare Majo Ahmetovic, padre di Marco: nei campi nomadi di Roma c'è anche «chi», e Veltroni lo sa, ruba, rapina, sfrutta la prostituzione. Ma lui non accetta di accogliere un ragazzo che ha provocato solo un incidente stradale, gravissimo, ma certo non volontario». Frastornati anche Lara e Timoteo Luciani, genitori di Alex, una delle giovani vittime. «È una cosa da matti, tre decisioni diverse in un giorno... da far girare la testa». «Se questo è il modo di amministrare la giustizia» ha detto Lara, che poche ore prima aveva annunciato «io a votare non andrò più, ho anche stracciato la tessera elettorale». Sull'altro versante della barricata l'avvocato di Ahmetovic, Felice Franchi: «vi sembra normale - chiede ai giornalisti - ciò che sta accadendo?», che un condannato per un omicidio stradale stia in carcere così a lungo «solo perché rom», mentre altri responsabili di fatti analoghi sono tutti a piede libero.

Stupri seriali e di gruppo, presi tre romeni

Accusati di almeno due casi di violenza sessuale a Pioltello e Segrate. Il gip: agivano in branco

di Giuseppe Caruso

Sono gli autori di almeno due stupri di gruppo commessi in provincia di Milano nel 2007 e da ieri si trovano in galera. Per il gip di Milano Andrea Pellegrino, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare, si trattava di un «gruppo di pericolosi criminali, che agivano in branco». Romeni, di origine rom, che orbitavano tra i campi di Triboniano, della Bovisasca, di Pioltello ed i cui componenti reiteravano «in modo seriale condotte di violenza gratuita con forme brutali». I fermati sono Artinovic Musulica, di 20 anni circa, considerato

il capo del branco, e due dei suoi complici: Costantin Firu (30 anni) e C. N. (24 anni, in carcere in Romania con mandato di arresto europeo). Il gip Pellegrino ha emesso anche due ordinanze a carico di altri due rom del campo nomadi di Triboniano e di quello di Cascina Bareggiate a Pioltello. Due le violenze di cui il gruppo si è macchiato, secondo l'accusa. Quella che più colpì l'opinione pubblica, fu portata a termine la sera del 26 giugno, quando una coppia di 32enni fu sequestrata a Pioltello. Erano stati avvicinati da un «giovane straniero che, sotto la minaccia di una pistola, li aveva costretti a

salire sull'autovettura di lei e a recarsi in una strada isolata nei pressi della cascina Soresina», come ha ricostruito il gip nell'ordinanza. I due italiani «sarebbero stati raggiunti da altri tre stranieri che dopo averli derubati (denaro, collantina e cellulare) servendosi di pistole e di un cacciavite di grosse dimensioni, avrebbero costretto la donna a scendere dalla macchina (...), a denudarsi, a inginocchiarsi e a subire ripetutamente a turno rapporti sessuali». Ma c'era stato un precedente che risaliva alla notte del 2 aprile. In quel caso la vittima era stata una prostituta albanese, oggetto di «una brutale violenza

sessuale di gruppo ad opera di sei persone verosimilmente di nazionalità romena». Il branco era a bordo di un furgone Ford Transit rubato pochi giorni prima. La donna, 23 anni, era stata avvicinata a Segrate, sulla strada Cassanese. L'avevano rapinata e «costretta con la forza a salire sul mezzo ove gli aggressori la percuotevano selvaggiamente e le imponevano di subire rapporti sessuali per diverse ore a turno». Quella notte il gruppo aveva anche rapinato un albanese il quale, nella sua denuncia, aveva spiegato che «nel corso della rapina, dal furgone dei malviventi aveva sentito provenire grida di aiuto di una donna».

LA CONDANNA

Ferì alunno con forbici due mesi alla maestra

Rosa S., 22 anni, l'insegnante che il 20 febbraio dell'anno scorso ferì con un colpo di forbice un alunno di sette anni, è stata condannata a due mesi di reclusione, per lesioni colpose, dal giudice Laura Cairati.

Il pubblico ministero, Marco Ghezzi, aveva chiesto quattro mesi di carcere, ritenendo che le lesioni al bimbo fossero state inflitte con dolo e coscienza dalla maestra, mentre la difesa aveva ribattuto che fu «una sbadataggine» a causare l'incidente.

Era stato destinato prima a un campo nomadi di Roma poi a un residence